Il progetto licenziamenti

Isolati gli industriali meccanici anche Lucchini prende le distanze

Critiche al convegno di Firenze all'ipotesi di Mortillaro che vuole nelle aziende una completa «mano libera» Solo il ministro Altissimo condivide l'esigenza di una «forte deregulation» - L'intervento di monsignor Quadri

Dal nostro inviato

FIRENZE — Il progetto della Federmeccanica non ha avuto una felice accoglienza da parte delle forze sindacali, politiche e nemmeno da parte del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Dopo le risposte di Bruno Trentin e Giorgio Benvenuto, piena la disapprovazione anche di Franco Marini. «La proposta della Federmeccanica sul lavoro — ha affermato il segretario generale aggiunto della Cisl — mi pare si possa condensare in uno slogan: niente Stato e niente sindacato, mantenendo però tutte le garanzie dello Stato a favore dell'attività produttiva. Non ci vedo aspetti positivi. Flessibilità contrattuale ne abbiamo data nei contratti di lavoro e negli accordi tra governo-imprenditori-sindacati. La linea per difendere il lavoro passa per tre direttrici: favorire la ripresa, battendo in primo luogo l'inflazione, un piano straordinario dello Stato, la riduzione dell'orario di lavoro». Critico con il progetto della Federmeccanica anche il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis. Secondo il ministro ancora ci sono le condizioni per evitare il referendum sul costo del lavoro: «Si può raggiungere un compromesso decente, ma la Confindustria deve rimeditare la sua posizione sui decimali, non può nascondere le sue responsabilità con una foglia di fico». Anticipando l'invito del ministro la Plasmon ha deciso di pagare i decimali. Ma l'intransigenza della Confindustria rimane e ieri è stata ribadita dal presidente Lucchini.

Contro il progetto Federmeccanica sul lavoro si sono espressi anche i rappresentanti dei partiti invitati. «Mi sembra una proposta unilaterale — ha detto Bodrato — e come tale ha il merito di aprire il dibattito senza concluderlo. Forse può dare i 100 mila posti di lavoro in più promessi, ma non risolverà quelli dei 3 milioni di disoccupati». Claudio Martelli ha accentuato la presa di distanze. «È una proposta unilaterale più che radicale — ha osservato il vicesegretario del Psi — perché si basa su una scommessa. Si dice, lasciate fare a noi, che risolveremo i problemi. E se la scommessa viene persa? Io dico che non può essere e non sarà accolta». Aride Rossi, che ha sostituito Giovanni Spadolini nel dibattito, ha riproposto le note posizioni repubblicane sulla politica dei redditi, non manifestando soverchie propensioni per le analisi e le proposte di Lang e Mortillaro. Dinanzi a questo muro del no Walter Mandelli ha cercato debolmente di difendere Mortillaro, «un ingenuo e non un provocatore». In mezzo si è collocato il ministro dell'Industria Renato Altissimo persuaso che il futuro «non può non fondarsi su una forte deregulation e liberalizzazione in materia di lavoro», aggiungendo tuttavia che nel futuro «la riduzione dell'orario di lavoro è una strada obbligata». Ricco di spessore intellettuale, di suggestioni e di richiami a valori affatto estranei alle ipotesi di Lang e Mortillaro è stato l'intervento del vescovo di Modena monsignor Santo Quadri, presentato da Bruno Vespa (che coordinava il dibattito) come il ministro del lavoro della Chiesa. Monsignor Quadri ha richiamato l'enciclica di Paolo VI «gaudium et spes» per rilevare che la giustizia e l'equità richiedono la mobilità del lavoro, ma in modo che la vita dei singoli e delle famiglie non sia oppressa. «Il lavoro non è l'unico valore — ha proseguito monsignor Quadro — la vita ridotta al solo lavoro non sarebbe umana. Non vorrei inoltre che le innovazioni, come è avvenuto sovente, siano usate male. La riduzione dell'orario di lavoro è sempre stato un obiettivo dell'uomo né è cascato il mondo quando è stato ridotto. Se poi è giusto che gli imprenditori chiedano un protagonismo per le loro imprese, è nel dialogo che si deve trovare spazio al necessario protagonismo di altre formazioni sociali, indispensabile per assicurare un corretto sviluppo della società». Di fronte a tale complesso di accoglienze al «progetto Mortillaro», Luigi Lucchini ha concluso il dibattito prendendo le distanze soprattutto sul metodo utilizzato dalla Federmeccanica. «Credo anch'io — ha dichiarato il presidente della Confindustria — che le proposte da qui uscite debbono diventare occasione di ulteriori momenti di confronto, a livelli diversi, ancor più diffusi e articolati». Insomma Lucchini è sembrato rendersi conto della posizione di isolamento in cui si sono cacciati gli industriali, isolamento rispetto alle forze sindacali, politiche, sociali e rispetto alla più ampia opinione pubblica nazionale.

Luigi Lucchini

Antonio Mereu

Ora la Cisl oscilla sui «comitati»

Dopo le prese di distanza Uil, Acli e socialisti della Cgil, la confederazione ridimensiona la forma (ma non la sostanza) dell'offensiva per il «no» al referendum - Carniti sollecita «un impegno eccezionale»

ROMA — «La Cisl non fa crociate: non le promuove in proprio né si iscrive a quelle altrui». È cosa non dovranno essere i «comitati per il no» la prima preoccupazione di Emilio Gabaglio, appena conclusa la sua relazione dirigenti delle categorie chiamate in «casa Cisl» a definire il piano di battaglia per contrastare l'iniziativa refendaria del Pci. Doveva essere, questo appuntamento, una sorta di sfida politica alla Cgil. Non a caso era stato convocato nella stessa giornata delle prime manifestazioni di massa della maggiore confederazione sindacale. È stato, però, un boomerang, tante e tali si sono rivelate le prese di distanza di quanti — la Uil, le Acli, la componente socialista della Cgil — la Cisl chiamava alla cordata. Fatta la riunione, è diventata semplicemente «di lavoro». E adesso, Gabaglio ridimensiona almeno nella forma (la sostanza resta la stessa) l'offensiva di questa confederazione: «noi — sostiene — schieriamo la Cisl nel momento in cui il referendum appare ormai inevitabile. Lo facciamo sulle nostre posizioni, non per difendere il governo. Anzi, al governo diciamo che è inadempiente». Ma il senso vero della chiamata a raccolta dalla Cisl l'ha offerto Pierre Carniti sollecitando l'organizzazione «ad un impegno eccezionale perché eccezionale è la sfida rivoltaci».

La risposta la Cisl la vuole dare con i «comitati per il no». Cosa saranno, allora? «Esistono — rispnde Gabaglio — settori importanti della società, ambienti della cultura e dell'economia che hanno condiviso le posizioni che la Cisl, con la Uil e la componente socialista della Cgil, ha espresso un anno fa. Non possiamo che favorirne l'aggregazione». Anche qui, comunque, una puntualizzazione: «non saranno i "comitati per il no" della Cisl. La Cisl agirà in prima persona laddove è presente, innanzitutto nei posti di lavoro. Ma ovunque, anche in grandi fabbriche, sia possibile raccogliere correnti di opinioni e l'espressione del pluralismo sociale, noi faremo la nostra parte. Aperti alla società civile, non ai partiti politici». Insomma, la Cisl non accetterà l'adesione di Craxi così vogliosa di approfittare dei «comitati per il no» come stampella di riserva a un'operazione politica che ormai zoppica pericolosamente. La stessa Cisl se n'è accorta e ora, non volendo e non potendo affidarsi all'iniziativa di lotta come invece sta facendo la Cgil, è costretta alle «grida manzoniane». Un'altra correzione la si è imposta nei confronti della mancata trattativa. Gabaglio sostiene che «la Cisl si è fatta carico di favorire una via d'uscita», ribaltando le responsabilità del fallimento di ogni tentativo sul padronato che continua a scippare i decimali della scala mobile e sul governo che non riesce a rendere credibili le condizioni per l'avvio di un negoziato. La Cisl, in ogni caso, ha bisogno di coprirsi anche sul versante sindacale, ed ecco riaffiorare la polemica con «le rigidità» della Cgil che «non esce dalla logica dei quattro punti e nemmeno assume la manovra sulla riduzione generalizzata dell'orario come centrale di una politica dell'occupazione». Solo che sui quattro punti e sulla stessa questione dell'orario, proprio la Cisl si è bloccata sulle posizioni di partenza, condizionata da una linea politica tutta schiacciata sullo «scambio politico» (tra salario e orario, nell'ultima versione) ideologizzata proprio con l'accordo separato dello scorso anno. Quella ferita, insomma, la Cisl proprio non la vuole sanare.

p.c.

Inflazione in su Si allontana l'obiettivo 7% Critiche del Fondo monetario

ROMA — La politica economica del governo è sotto accusa. Gli esponenti del Fondo monetario internazionale se ne sono andati, dopo aver visionato a Roma i conti dello Stato, con una valigia carica di critiche e «suggerimenti» da far impallidire. L'andamento dell'inflazione è in salita e le ultime previsioni relative al mese di marzo parlano di un +0,9% che non sembra compatibile con l'obiettivo dichiarato del +7% nell'intero 1985. Ultimo, e non in ordine d'importanza, il dato della disoccupazione. Nei dodici mesi dell'84, i posti di lavoro sono diminuiti del 5,5 per cento rispetto al 1983.

Torniamo all'esame dei conti pubblici compiuto dalla delegazione del fondo monetario guidata da Alan Whittome. L'accusa per i nostri governanti è quella di aver riportato fuori controllo il debito dello Stato: il disavanzo infatti continua a salire in rapporto al prodotto interno lordo e anche le iniziative legislative di questi giorni di vigilia preelettorale sembrano non avere tutte adeguata copertura finanziaria.

Prima di ripartire per Washington la delegazione del fondo monetario si è lasciata sfuggire una previsone pessimistica. Nel suo rapporto scrive che «secondo le attuali tendenze, il deficit del settore pubblico» ha «più probabilità di aumentare in percentuale del Pil che non di diminuire». Gli uomini del fondo sono intervenuti anche indirettamente nella polemica Craxi-Goria. Dopo aver rilevato che si è consentito alla base monetaria di gonfiarsi a un ritmo superiore a quello che sarebbe stato compatibile con gli obiettivi, essi auspicano un pronto superamento di questo andamento, «anche se ciò dovesse comportare un aumento dei tassi d'interesse».

Se il disavanzo sale, l'inflazione non scende davvero. Le previsioni di marzo rese note dal ministro dell'Industria nella tarda serata di venerdì parlano di un incremento uguale, se non superiore, a quello del marzo '84 e comunque non conciliabile con il disegno di contenere il valore all'interno del tetto del 7%. L'aumento più forte si è registrato nel capoluogo piemontese (con lo 0,9% in più), seguito da quello registratosi a Milano e Genova (0,8%), a Bologna (0,6%) e Trieste (0,5%). In tutte le città dove è stato compiuta la rilevazione, il tasso annuo resta attestato sul 9%, con la punta superiore al 10% costituita dal capoluogo lombardo. Secondo il ministro Altissimo, gli aumenti sono dovuti in gran parte alla lievitazione dei prezzi dei prodotti petroliferi conseguente alle ripetute impennate del dollaro, ma anche «alla politica di contenimento dei prezzi amministrati, alla politica monetaria, al deficit di bilancio pubblico, al costo del lavoro e alla produttività generale del sistema».

Domani non partono gli aerei da Roma (ma arrivi regolari)

ROMA — Impossibile domani partire in aereo da Roma per uno sciopero dei piloti aderenti all'Anpac. Saranno assicurati solo i collegamenti con le isole. Regolari invece i voli in arrivo sugli aeroporti della capitale. L'agitazione del sindacato maggioritario tra i comandanti degli apparecchi dell'Alitalia, Ati, Aermediterranea, inizierà stanotte a mezzanotte per terminare alla stessa ora di domani.

In un comunicato, l'Anpac accenna alle ragioni dello sciopero di domani e parla di deterioramento dei rapporti con l'azienda. In sostanza, i piloti rimproverano all'Alitalia di non rispettare le norme contrattuali sulla questione della «programmazione stagionale». Il primo aprile scatta infatti il programma estivo e l'azienda dopo aver stilato il piano-voli dovrebbe concordare con le organizzazioni sindacali gli opportuni cambiamenti e le modifiche che si rendessero necessarie. L'accusa dell'Anpac è relativa a un'inadempienza su questo punto. Il sindacato dei piloti parla anche di altre violazioni contrattuali e di difficoltà di «rapporti intercategoriali» non meglio precisati.

expocasa

un'attesa che dura un anno

torino esposizioni
21 marzo · 1° aprile

22° salone internazionale delle arti domestiche, del mobile, dell'arredamento

orario: feriali 15-23 sabato e festivi 10-23

expocasa è per tutti

Grandi affari italiani in Cina Mega accordo fatto dalla Fiat

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Sembra che stavolta ci siamo. Anche l'Italia comincia a fare grandi affari con la Cina. Con in testa i grandi gruppi. La Fiat firma un contratto per una linea di autoveicoli industriali (furgoni Iveco del tipo Daily) che potrebbe rendere 450-500 milioni di dollari nel prossimo quinquennio. L'Italimpianti (del gruppo Iri), sta per firmare l'accordo per l'impianto di una fabbrica di tubi senza saldatura (quelli che servono per le trivellazioni petrolifere) a Tianjin: 200 milioni di dollari, che potrebbero diventare 400 se l'Iri si aggiudicherà anche la commessa degli impianti siderurgici connessi, vincendo la serrata concorrenza dei tedeschi. L'Italtel sta piazzando un impianto di telefonia che, se è ancora un affare più modesto rispetto agli altri due (20 milioni di dollari), potrebbe però, di fronte agli enormi bisogni cinesi nel campo delle telecomunicazioni, assumere ben altre proporzioni in futuro. L'Eni, che aveva cominciato a scavare nel 1983 nel mare della Cina meridionale, ha trovato petrolio, poco, è vero, ma abbastanza da continuare e abbastanza da vendere parecchi altri impianti. E dietro c'è una miriade di altre aziende, anche medie e piccole, per le quali l'apertura della Cina può passare dalla potenzialità ai fatti.

L'affare Fiat, per gli autoveicoli industriali a Nanchino — ne avevamo parlato, su queste colonne, un anno fa, quando la trattativa era ancora agli inizi — è in sé di 266 milioni dollari per la fornitura della linea da 60.000 autoveicoli all'anno. Cui si aggiunge l'impegno cinese all'acquisto di 100 milioni di dollari di veicoli Iveco nei prossimi tre anni e l'impegno ad acquistare forniture italiane per almeno altri 100 milioni di dollari per la ristrutturazione di altri impianti cinesi, anche da aziende meccaniche non facenti parte del gruppo Fiat. In questo senso i rappresentanti dell'azienda prospettano una «ricaduta» complessiva sull'industria italiana di 450-500 milioni di dollari. Mentre si firma per l'impianto di Nanchino, la discussione è a buon punto anche per due progetti di collaborazione con la Fiat-trattori a Shanghai e a Luoyang.

Messi tutti insieme, questi progetti non raggiungono la dimensione del grande affare per la fornitura di una fabbrica di trattori che era sfumato agli inizi degli anni '80 (800 milioni di dollari). Ma rappresentano indubbiamente un uscita dallo stato di torpore che aveva seguito quella delusione. E si inseriscono in un generale ribollire delle potenzialità che lo scorso anno avevano già portato quasi al raddoppio dell'interscambio commerciale Italia-Cina.

Tutte queste iniziative — che erano in discussione da tempo, ma vengono annunciate nel momento in cui è in corso la visita in Cina di una delegazione guidata dal ministro del commercio estero Capria — costeranno qualcosa al contribuente italiano, in termini di crediti agevolati. Ma promettono molto più di quanto non verranno a costare. C'è anche da notare che, nel precedente periodo di torpore, la Volkswagen aveva già realizzato un impianto a Shangai e la Toyota ha fatto in tempo a vendere alla Cina 100.000 autoveicoli.

s. g.

Borsa

L'incertezza è dominante: il boom è rimandato

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 15/3	Venerdì 22/3	Variazioni in lire
Generali	40.400	42.900	+ 2.500
Mediobanca	83.330	84.530	+ 1.200
Banco Roma	14.600	15.005	+ 405
Montedison	1.462	1.496	+ 34
Snia BPD	2.890	2.900	+ 10
Rinascente	657	668,25	+ 11,25
Pirelli S.p.A.	2.200	2.190	− 10
Italmobiliare	62.500	74.100	+11.600
Fiat	2.980	3.089	+ 109
Olivetti	6.785	6.800	+ 15
Ras	65.500	66.550	+ 1.050

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

MILANO — Mentre si riteneva che la Borsa si fosse ormai ripulita dall'eccesso di compere effettuate durante il boom di gennaio-febbraio (quando il mercato navigava col vento in poppa e la speculazione era entrata in forze) ecco manifestarsi l'esistenza di alcune sacche speculative in fase di smobilizzo che hano impedito al ciclo di avere quell'avvio brillante che era nelle previsioni. Le prime sedute del nuovo «mese» di aprile, iniziato lunedì, hanno perciò avuto un andamento incerto, una partenza frenata dalle vendite di smobilizzo tornate ad imperversare. La quota non ha però subito scosse e anzi rispetto all'altro venerdì chiude l'ottava in progresso. Sta di fatto che l'auspicata ripresa del movimento al rialzo (propiziata da notizie ampiamente positive sui bilanci dell'84 e mentre le società stanno preparando il lancio di decine e decine di operazioni sul capitale) questa ripresa, dicevamo, si annuncia piuttosto stentata. E ciò malgrado che le notizie dal fronte «dividendi» non siano affatto inferiori alle attese; ciò mentre nuovi fondi di investimento di diritto italiano, terminate le procedure di avvio, si affiancano ai fondi già operanti promettendo altri flussi di denaro sui valori azionari.

r. g.

Stefano e Carla ricordano la loro *mamma*

DORA LAURI
in BIANCHINI

e sottoscrivono lire 200 000 per «l'Unità».

Bologna, 24 marzo 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

AGOSTINO SPIGA

la moglie, i figli Mariangela e Renato, il genero e la nuora lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e amarono e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità»

Genova, 24 marzo 1985

Nell'11 e nel 22 anniversario della scomparsa dei compagni

ANGELA PATRONE e G.B. PICCARDO
(Ilocca d'oro)

le figlie li ricordano con affetto e sottoscrivono lire 200 000 per «l'Unità»

Genova, 24 marzo 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO TORTA

la figlia e i familiari tutti nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 15 000 per «l'Unità»

Genova, 24 marzo 1985

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI MONTANARI
(Baccoggi)

e nel nono del fratello

ALFONSO

la sorella Maria li ricorda con dolore e grande affetto e in loro memoria sottoscrive lire 20 000 per «l'Unità».

Genova, 24 marzo 1985

24 marzo 1982 — 24 marzo 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa di

PAOLO BELLUSSI

mamma e papà lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 50 000 per «l'Unità».

Torino, 24 marzo 1985

Nella ricorrenza della scomparsa della compagna

CESELLA TURRI

la ricordano il marito e i figli con le loro famiglie e sottoscrivono lire 50 000 per «l'Unità».

Torino, 24 marzo 1985

In memoria di

ENRICO BERLINGUER

il compagno Giobatta Fontanini sottoscrive lire 50 000 per «l'Unità».

Pradamano (Ud), 24 marzo 1985

Il compagno Carlo Fontanini in memoria di

ENRICO BERLINGUER

sottoscrive per «l'Unità» lire 100.000.

Pradamano, 24 marzo 1985

Ricordando il caro

FERDINANDO DI GIULIO

il compagno Ugo Del Vito sottoscrive per «l'Unità» lire 50 000

Sinalunga (Si), 24 marzo 1985

In questi giorni è deceduto il compagno

VIRGILIO VIGNALE
(Tonino)

vecchio militante del nostro partito, perseguitato dal fascismo emigrò in Francia. Del «suo» giornale «l'Unità» fu inestimabile diffusore per tanti anni. Le famiglie Vignale e Carli lo ricordano ai compagni di Carozzo ed agli antifascisti spezzini sottoscrivendo lire 300 000 per il nostro giornale.

La Spezia, 24 marzo 1985

Ricorre il settimo anno dalla morte del compagno

LINO VESCO

la moglie e i figli lo ricordano a compagni ed amici delle Pianazze sottoscrivendo per «l'Unità»

La Spezia, 24 marzo 1985

Nel primo anniversario della scomparsa della cara compagna

MARIA SCOTTI
ved. PORRECA

i figli e i nipotini nel ricordarla con tanto affetto sottoscrivono per «l'Unità» la somma di lire 100 000. Al caro ricordo si associano i compagni del PCI e della redazione dell'«Unità».

Ancona, 24 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro compagno

AUGUSTO ZINARI

la moglie che lo ricorda sempre con tanto affetto sottoscrive per «l'Unità» la somma di lire 50.000 Lo ricorda pure agli amici ed ai compagni tutti.

Ancona, 24 marzo 1985

Per un incommensurabile debito d'amore verso il

Dott. GIULIANO ANIELLO

uomo esemplare ed affascinante, Ignazio Farina ne ricorda la signorilità stupenda e sottoscrive lire 50.000 per «l'Unità», che da sempre lotta contro ogni forma di oppressione e di miseria

Pontecagnano (Sa), 24 marzo 1985

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

CLAUCO MODENA

la moglie Lea lo ricorda sottoscrivendo lire 50.000 per «l'Unità».

Mantova, 24 marzo 1985

Domani a Cavezzo (Modena) l'ANPI rievoca i partigiani

CLELIO MARCHESI UMBERTO REAMI e RENATO ANDREOTTI

caduti dopo la battaglia di Rovereto sul Secchia. Il Comitato dell'ANPI offre in loro memoria lire 30 000 all'«Unità».

Cavezzo, 24 marzo 1985

Ingiusta è la morte che cancella preclara bellezza ed umane virtù, insufficienti le parole a dire di

MARIA DELIA SAVI PASQUALI

che sempre vivrà nel devoto ricordo di Gilberto Giuffredi.

Bologna, 24 marzo 1985

A un anno dalla scomparsa René e Giovanni ricordano il compagno

GIUSEPPE COLOMBO

e sottoscrivono in sua memoria un abbonamento a favore di una sezione del Sud.

Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE RONCALLI

la moglie Vittoria Frissa e la figlia Daniela lo ricordano e offrono lire 50.000 per «l'Unità».

Carlo Obici, Gennaro Pinto, Antonio Sodano, Pia D'Amato, Antonio Molfini e Luigi Marino partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

LORIS GALLICO

di cui ricordano le eccezionali doti di cultura, coraggio e generosità che ne fecero un maestro per tante leve di comunisti.

Il giorno 22 marzo 1985 è deceduta (osp. Forlanini Roma) la compagna

MARIA GENOVESI
in PUCCI

di anni 56, madre del compagno Maurizio Pucci (Presidente XI Circoscrizione). I funerali si svolgeranno a Rio (Pisa) domenica 24 c.m. ore 15 30. I compagni della sezione «Garbatella» di Roma esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze in memoria della compagna. Sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità».

Anna Maria, Virna, Daniela, Gabriella, Orietta, Lorenzo, Stefano, Franco, Paolo sono vicini con molto affetto a Maurizio per la scomparsa della mamma

MARIA GENOVESI
in PUCCI

e stottoscrivono alla memoria.

Roma, 23 marzo 1985

Per onorare la memoria del comandante partigiano compagno

VITTORIO FONDA
(Marco)

la sorella Bruna ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.

Trieste, 24 marzo 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI RAFFAELLI

la moglie, i figli e il cognato Gigi ricordandolo ne hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 60 mila lire per l'Unità.

Trieste, 24 marzo 1985

abbonatevi a
l'Unità

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telef. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.
Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palesgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143